

Industriali divisi su Manfredi “Sbagliata la critica distruttiva”

Lasciano l'associazione Tavassi e Mattioli. Via anche Pontecorvo: “Ma non c'è polemica”
Dopo gli attacchi al sindaco del presidente Genna si teme l'uscita delle società comunali

di ALESSIO GEMMA

È una Unione industriali che ha poco di unione». La sintesi è di Francesco Tavassi, imprenditore della logistica, gruppo Gls, che ha appena comunicato la sua decisione al neo presidente degli imprenditori napoletani, Vittorio Genna: «Non ci sono più le condizioni per restare, vado via dall'associazione». Non è il solo. Ha lasciato anche Mario Mattioli, l'armatore che a maggio ha perso la sfida a due per la poltrona di presidente.

Inizio ad alta tensione del mandato di Genna. Altri potrebbero dire addio da qui al 30 giugno, termine per rinnovare l'iscrizione. E c'è chi non ha confermato, senza motivi polemici: ma perché ha sedi industriali altrove e ha ritenuto «superfluo» restare a piazza dei Martiri, non avendo più ruoli nel consiglio di presidenza. È il caso di Carlo Pontecorvo di Ferrarelle che era nella squadra dell'ex presidente Costanzo Jannotti Pecci. Sotto le poltrone di velluto, un'insofferenza serpeggia a Palazzo Partanna. Sul totale di 900 iscritti siamo ancora alla voce smottamenti. Ma le prime dichiarazioni di Genna qualche perplessità l'hanno prodotta tra i colleghi. In particolare quell'attacco in partenza al sindaco



Gaetano Manfredi criticando la città dei «cantieri elettorali». Lamentando «mancanza di dialogo», al punto che «nessuno sa cosa succederà a Bagnoli dopo Coppa America». E quella battuta diretta: «Manfredi il mio cellulare ce l'ha. Di certo non posso chiamarlo io».

Chi è dentro le stanze di Palazzo Partanna storca il naso di fronte a questa «assenza di fair play confindustriale verso le istituzioni pubbliche». Senza calcolare gli effetti di cui si vociferava in queste ore. E cioè il

timore di una contromossa del Comune: le quattro aziende partecipate di Palazzo San Giacomo potrebbero dire addio anche loro agli Industriali. «Una associazione non si porta avanti con una politica bulgara - spiega una fonte interna - Si rispettano almeno le minoranze». Genna è visto come la continuazione della linea dominante che gravita intorno all'ex presidente Antonio D'Amato, e che ha prodotto in passato già fuoriuscite di big. «Mi sarei aspettato un po' più di coinvolgimento, ma

per creare una vera Unione», confessa Mattioli che resta in Confitarma e lascia piazza dei Martiri dove era rientrato per provare la scalata alla presidenza. «Unione - continua Mattioli - è una parola bella ma significa far convergere tutte le anime. Ho ricevuto l'appoggio di aziende importanti, come Fincantieri. Ci si aspettava una ventata nuova che potesse

L'armatore: “Coppa America è una operazione brillante, non capisco perché si debba criminalizzare un evento del genere...”

portare all'allargamento della base associativa. Invece sento parlare di capotito, per l'esito del voto». Una prova di forza che prefigura, secondo alcuni osservatori, uno scenario politico: la candidatura alle Comuni per il centrodestra di Marilù Faraone Mennella, la moglie di D'Amato.

Sulle parole di Genna a Manfredi, Mattioli allarga le braccia: «Non mi sono piaciute, le associazioni dovrebbero dialogare con le istituzioni, anche non condividendo le idee. Una cosa è il confronto, altra cosa è

la critica distruttiva». Su Bagnoli poi Mattioli, che si occupa di mare, mostra un punto di vista diverso dall'Unione: «Dopo 40 anni di tragedia, si spera in una riqualificazione. Coppa America è una operazione brillante, non solo del sindaco, anche del governo. In Unione con la vecchia presidenza di Pecci ci fu un incontro sulle sponsorizzazioni: l'associazione poteva fare da veicolo tra chi voleva investire e l'organizzazione di America's Cup. Mi pare strano ora la critica, come se dicessimo di non voler fare i mondiali nello stadio di Napoli. Non capisco perché debba essere criminalizzato un evento del genere?». Tavassi ha la sua idea: «La nuova governance non ha interesse ad avere un quantità di soci all'interno, c'è solo la necessità di essere pochi ma buoni». E un certo accenno sarebbe alla base delle dimissioni: «Anche gli sconfitti avrebbero dovuto avere un riconoscimento», ammette Tavassi. In termini di incarichi nel consiglio di presidenza.

Pontecorvo fugge le ombre: «Abbiamo la sede a Riardo, siamo iscritti a Caserta. Ho pensato a maggio che era superfluo restare nell'associazione di Napoli non avendo più ruoli di vertice. Ho ottimi rapporti con tutti, non ci sono ragioni nascoste o sottili rivalità. Se incontro Genna gli stringo la mano e prendo un caffè con lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

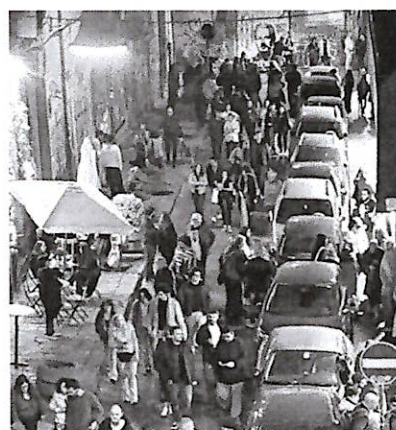
Arriva la Consulta della notte ma è scontro sulla movida Piano per l'asporto alle 24

Nessuna associazione ha presentato progetti concreti da sottoporre al vaglio dell'amministrazione in alternativa alle ordinanze. Non è vero che la polizia municipale non effettua controlli, ci sono centinaia di verifiche e va rispettata per il grande lavoro che svolge. I giovani amano il divertimento e chiaramente amano bere, questa è la realtà, ma dobbiamo tutelare i diritti dei residenti». Sbotta così l'assessore comunale alla Legalità, Antonio De Iesu, prima di abbandonare la riunione sulla movida tenutasi ieri in Comune, nel corso della quale è stata istituita la consulta della notte che sarà coordinata dal consigliere comunale di Avs, Sergio D'Angelo. L'ex questore lascia l'incontro polemicamente in risposta proprio alle accuse, per lui «ingiuste e immotivate» nei confronti della polizia municipale. Chiaro sintomo della tensione intorno tema alla movida, un settore che in città muove economia e interessi enormi. Lunedì in consiglio comunale arriverà la delibera che dovrebbe stabilire un regolamento generale per superare la fa-

Lunedì la delibera emendata arriva in consiglio comunale. Sergio D'Angelo (Avs) coordina il nuovo organismo

se delle ordinanze. Il sindaco Gaetano Manfredi è costretto ad emanarle anche sulla scia delle sentenze dei tribunali, che condannano il Comune quando non interviene con provvedimenti per limitare il rumore dei clienti dei locali quando consumano bevande d'asporto in strada. Il testo che circola in queste ore sarà emendato dal presidente della commissione Polizia municipalità e Legalità, Pasquale Esposito. Su richiesta delle associazioni dei commercianti l'orario di asporto di bevande dovrebbe essere allungato tutti i giorni a mezzanotte, invece, delle 22.30 come prevedono le ordinanze del sindaco. Ma si discute ancora sull'orario di chiusura dei locali. La proposta è di abbassare le saracinesche all'una di notte durante

la settimana e alle 21 i venerdì e sabato. Manfredi aspetta, ma vuole una indicazione precisa dal consiglio comunale altrimenti sarà costretto di nuovo ad emanare ordinanze con il Tulpas (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), che tra l'altro prevede multe molto pesanti per i locali non in regola. «L'idea è di procedere in futuro con il Tuel (Testo unico degli enti locali) - dichiara Esposito - prevede ordinanze più ampie e meno pesanti e una validità più ampia», spiega Esposito. Dal Forum dei giovani rappresentato da Cristiana Somma arriva la richiesta di «istituire navette bus per le zone delle discoteche e promuovere attività culturali e di aggregazione durante la notte per dare una alternativa ai giovani». L'obiettivo della Consulta è «quello di coniugare il diritto dei residenti al riposo con lo sviluppo delle attività commerciali», scrive il Comune in una nota. Chiamato a guidarla è D'Angelo: esponente della «sinistra» della maggioranza in consiglio comunale spesso molto critico su vari argomenti con la giunta. Questa nomina potrebbe segnare



Una delle strade del centro storico luogo della movida. Lunedì in consiglio comunale arriva la nuova delibera

un riavvicinamento. All'incontro hanno preso parte: anche gli assessori al Turismo e Attività produttive, Teresa Armato; alla Salute e verde, Vincenzo Santagada; i delegati delle associazioni di categoria degli esercenti e i rappresentanti dei comitati civici.

«D'accordo con il sindaco Manfredi - spiega l'assessora Armato - ho chiesto al consigliere comunale D'Angelo di coordinare, su mia delega, la Consulta della Notte, l'organismo che mette insieme operatori del settore e rappresentanti dei comitati civici, associazioni e Forum dei giovani al fine di individuare soluzioni utili alla cittadinanza sul tema della movida notturna. D'Angelo è stato il primo firmatario dell'Ordine del giorno che istituisce la Con-

sulta e sono convinta che, grazie alla sua competenza ed al suo equilibrio, potrà dare un contributo prezioso. Insieme, faremo un report sulle iniziative messe in campo».

Ma lunedì, oltre alla questione movida, arriverà anche la delibera sul «Piano per la programmazione delle aperture degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di produzione di alimenti e di vicinato con consumo immediato sul posto nel centro storico di Napoli, sito Unesco, e nelle aree della cosiddetta Buffer zone». Ci sta lavorando da tempo Armato. L'obiettivo, tra l'altro, è regolamentare i criteri per il rilascio delle nuove licenze in aree tutelate.

— A.DICOST.

© RIPRODUZIONE RISERVATA